

2904

866

6920

-E-VI-3150-

6920

**I DUE BARONI**

**DI ROCCA AZZURRA**

INTERMEZZO A CINQUE VOCI

*Da rappresentarsi in Siena  
nel Teatro Grande*

DELLA NOBILISSIMA ACCADEMIA  
DELL' INTRONATI

Nel Carnevale dell' Anno 1785.

UMILIATO

ALLE ORNATISSIME DAME

E

NOBILISSIMI CAVALIERI



IN SIENA

Nella Stamp. di Luigi, e Benedetto Bindi  
Con Licenza de' Superiori.

*Libretto di Giuseppe Palombini  
Musica di Domenico Cimarosa*

PREZZO PER OGNI FASCICOLO

Copia distinta L. 4. 6. 8.

Copia Comune L. 1. -- --



**FIRENZE**

PRESSO L'INCISORE

ORNATISSIME DAME  
 E  
 NOBILISSIMI CAVALIERI

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

*L'Onore che mi si concede di  
 porre sotto la protezione Vostra,  
 ORNATISSIME DAME, NOBILISSIMI CA-  
 VALIERI questo secondo Dramma, e  
 il più gradito compenso che aver po-  
 tesse quanto da me si è fatto sin ora  
 per appagare il finissimo vostro gusto  
 ad un fine sì bello, e sì doveroso fu-  
 rono indirizzati tutti i miei voti,*

4  
accogliete pertanto ne' termini più  
generosi questo tenuissimo omaggio ch'  
io ho desiderato di rendere alla No-  
biltà Vostra, secondate i rispettosì  
disegni del vostro servo: stendete la  
vostra protezione, non men sopra lui  
laonde s' erga vigoroso e addestrirsi a  
farvi nuovi servigj, che sopra l' Ope-  
ra ch' egli ha faticato di mettere su  
queste Scene. Egli sarà ben avven-  
turato e contento, se queste, qualun-  
que ella siasi, un piccolo tratteni-  
mento potrà darli un titolo di me-  
rito presso di voi, e servirà a fare  
conoscere il profondissimo rispetto,  
con cui è, e sarà sempre

Delle NOBILTA' LORO

Umiliss. Divotiss. Obligatiss. Servitore  
Giovanni Follati  
detto Pavia.

5  
A T T O R I.

MADAMA LAURA Milanese Donna fanatiz-  
ca e superba.  
Sig. Antonia Grassi.

SANDRA Ragazza astuta e di spirito.  
Sig. Margarita Cecchi.

FRANCHETTO Fratello di Sandra Uomo  
scaltro e raggiratore che aspira alle noz-  
ze di Laura.  
Sig. Giovacchino Belandi.

D. DEMOFONTE Cucuzzoni Barone di Roc-  
ca Azzurra Uomo spropositato, e ridicolo  
Zio del Baron Totaro  
Sig. Luigi Pozzi.

IL BARON TOTARO Giovane sciocco e  
affettato, destinato Sposo a Mad. Laura.  
Sig. Luigi Ramponi.

Vassalli.  
Servi, che accompagnano Mad. Laura;  
Seguito di Sandra.  
Servi, e Lacchè del Barone.

La Scena si finge nel Feudo di Rocca Azzurra  
appartenente ai due Baroni.

La Musica è del celebre Sig. Domenico  
Cimarosa.

## B A L L E R I N I .

Li Balli sono d'Invenzione, e Direzione del Sig. Giuseppe Pennetti, ed eseguiti dai seguenti.

## PRIMI BALLERINI.

Sig. Michele Nota. ) Sig. Anna Maria Bedotti.  
PRIMI GROTTESCHI.

Sig. Giuseppe Pennetti. ) ( Sig. Angela Pozzi.  
TERZI BALLERINI.

Sig. Giovanni Monticini. ) ( Sig. Caterina Scelingher.  
SECONDI GROTTESCHI.

Sig. Francesco Cellaj. ) ( Sig. Luigia Tori.  
PRIMI GROTTESCHI FUORI DEI CONCERTI.

Sig. Vincenzo Lorenzi ) ( Sig. Luigia Casali.  
detto Bocchino. ) (

Con varj Figuranti.

Maestro al Gravicembalo Sig. Pellegrino Corsini,  
Primo Violino della Orchestra Sig. Francesco Zecchini.

Primo Violino dei Balli Sig. Bernardino Cicali.  
Il Vestiario farà di ricca e vaga Invenzione, e Direzione del Sig. Benedetto Cecchi di Firenze.  
Lo Spettacolo farà vagamente decorato, e diretto dal Sig. Giovanni Fossati Imprefario.

## MUTAZIONE DI SCENE.

## A T T O P R I M O .

Scena I. Paese in distanza, situato sulla sommità di vaghe Colline ec.

Scena IX. Gabinetto.

Scena XI. Sala in Casa del Barone destinata per Accademia ec.

## A T T O S E C O N D O .

Scena I. Camera.

Scena VI. Galleria con Tremò, Sedie, e Tavolino con ricapito da scrivere.

Scena XII. Stanza terrena ec.

Scena Ultima Gabinetto con Sedie.



## A T T O P R I M O

## S C E N A P R I M A .

Paese in distanza, situato sulla sommità di vaghe Colline, che sovraffano a una deliziosa pianura. Da un lato Palazzo Baronale, con portone, e loggia praticabile, e dall'altro rustici edifizj.

Franchetto, e Sandra; poi D. Demofonte nobilmente vestito in caricatura, e il Baron Totaro anch'esso in gala, con Servi intorno e varj Vassalli, che fanno la corte ai medesimi.

Fran.  Andra mia coraggio, e spirito,  
S hai giudizio, s hai talento,  
Puoi quest'oggi in un momento  
Baronessa diventar.

Sand. A burlar quei due ridicoli  
Ci vuol poco, e poco assai;  
Tu disponi, e poi vedrai,  
Fratel mio, quel che sò far.

Fran. Ma già veggio i due Baroni.

Sand. Oh che sciocchi! oh che bestioni!

a 2 Zitti, zitti quì da un lato  
Stiamo un poco ad osservar,

B. Tot. Vedete che taglio,  
Che mode esquisite,  
Le donne impazzite  
Sospiran per me.

D. Dem. Vestito all'usanza  
Con gran parruccone  
Son tutto Barone  
Dal piede al tuppè.

Sand. Fran. Da ridere mi viene. *in disparte*

*D. Dem. Bar.* Spazzatemi bene. *ai Servi che li*

*D. Dem.* Barone nepote *(Scopettano)*

Osserva che brio.

*Bar.* Guardate mio zio,  
Che vaga presenza.

*a 2* La nostra eccellenza  
Gran chiaffo farà.

*Fran.* Che coppia d'allocchi

*Sand. a 2* Vedeteli là.

*D. Dem.* O sudditi amati.

*Bar.* Si attende la sposa.

*a 4* Che festa pomposa,  
Che abbiamo da far?

*Sand.* Scialate, godete.

*Fran.* Buffoni, che siete

Delusi, burlati

Dovrete restar. *parte Sand. e Fran.*

## S C E N A II.

*Il Barone, e D. Demofone.*

*Bar.* O Là sguatterì, cuochi: le vivande

Siano tutte Francesi: fin l'erbeta

Voglio che sia di Francia,

E se non è di Francia il pepe, e il sale,

Stia lontan dalla mensa Baronale.

*D. Dem.* Quanti sarei di tavola

Fra uomini, e quadrupedi?

*Bar.* All'incirca

Saremo una trentina,

La sposa almen ne porta una dozzina.

*D. Dem.* V'intesi: eccomi pronto *ai Vassalli*

A far giustizia. T'hanno ucciso l'asino?

Fratel mio, ci vuol flemma *(tro)*

Siamo tutti mortali. Un malandrino *ad un'al-*

Tolse un occhio al tuo bue? che mal farà?

Fagli metter gli occhiali, e ci vedrà.

Hai debiti? e tu paga:

La moglie ti morì? prendine un'altra?.

Ma

Ma voi con tanti gridi *affollandosi al medesimo*

Mi fate uscir di quinta: intesi andate:

Tutti giustizierò, non dubitate. *partono i Ser-*

*Bar.* E così Signor zio, *(vi e i Villani)*

Come stà di salute il Feudo mio?

*D. Dem.* Il nostro vuoi tu dire: io son Barone

Come sei tu.

*Bar.* Scufate,

Io volevo sapere

Che fan, come si portano i Vassalli?

*D. Dem.* I bufali, e i cavalli

Crepan di sanità: sono le pecore

Più grasse di noi due,

Ci è però quel muletto,

Ch'è alquanto malcreato, e tira calci

A chi gli va d'intorno.

*Bar.* Me ne tirò due coppie l'altro giorno?

Ma cosa s'ha da far? già questa gente

Per suo solito è inquieta, e impertinente.

*D. Dem.* Questa è sentenza: bravo,

Bravo nipote. Dimmi un poco; avrai

Grazia, contegno, e faccia,

Per fare i complimenti, e dar la mano

Alla sposa, che arriva da Milano?

*Bar.* Per faccia me ne rido.

Non ci vedete i lampi, ed i sintomi

Di nostra schiatta?

*D. Dem.* Sì, del mio germano

Tu sei l'abbozzo.

*Bar.* Ma per dar la destra

Ad una donna, che non vidi mai?

Quasi starei per dir non me la sento.

*D. Dem.* Così scrisse tuo padre in testamento?

E tu ubbidir dovrai rozzo germoglio

Dell'onorate viscere fraterne.

Ciò volle ei far per illustrar la casa.

I quarti della sposa

Son magnifici assai.

*Bar.* Che i quarti nostri

Son quarti falsi?

*D. Dem.* Nò, ma s'ingrandiscono

Inquartando con lei. Vedrai, vedrai

Da innesso sì famoso,

Una dozzina uscìr di titolati.

Io già me li figuro, io gli ho presenti...

Sì li vedo... oh che figli!... oh che parenti!

Là vedo un bel Duchino,

Quà un Conte, e un Baroncello

In spada, ed in guarnello

Pel Feudo passeggiar.

*Bar.* Vorrei vederli anch'io

Questi miei figli amati,

Se sono titolati

Li voglio salutar.

*D. Dem.* Contino garbatissimo... *si agitano ri-*

*Bar.* Contino garbatissimo... *(verire)*

*D. Dem.* Marchese gentilissimo...

*Bar.* Marchese gentilissimo...

*D. Dem.* Nipoti cari miei...

*Bar.* Nipoti cari miei...

*D. Dem.* Diletti Semidei...

*Bar.* Diletti Semidei...

Ma io non vedo un corno,

E corro quà, è là.

*D. Dem.* Son figli che han da nascere

Adesso non ci stanno,

Dà tempo, spunteranno

Con gran velocità.

*2* Oh quanto rideremo

Coi pargoletti intorno,

Che gridan notte, e giorno,

E chiamano pà, pà.

*D. Dem. entra in palazzo.*

SCE-

*Franchetto che fa una riverenza caricata  
al Baron Totaro.*

*Bar.* **A** Dios: chi è lei Signore? *(con sussiego)*

*Fran.* Sono un straordinario ambasciatore.

Vengo per parte della vostra sposa

Madama Laura.

*Bar.* Oh ben venuto il caro

Monseigneur l'ambasciatore.

*Fran.* Ma voi parlate più d'un linguaggio?

*Bar.* Io ne possiedo molti.

*Fran.* Evviva. *(Non ho visto*

Più bell'originale a' giorni miei.)

*Bar.* Ma che non parla lei?

Non espon l'ambasciata? La mia sposa

E' bella, è brutta, è grassa, è spiritosa?

*Fran.* Io fui da lei spedito

Appunto per mostrarvi il suo ritratto.

*Bar.* Bravissimo; ben fatto.

Così tra i grandi si costuma.

*Fran.* Impose

A me suo grande amico di spiare

Se il vostro nobil cor di lei s'accende:

Poco lungi m'attende,

Piede nel vostro Feudo

Porrà, se il suo ritratto ora v'aggrada,

Se nò torna a pigliar l'usata strada.

*Bar.* *(Caspita! Quanti fumi!)*

*Fran.* *(Orti gli mostro*

Il ritratto di Sandra mia sorella.)

*Bar.* Osservate:

*Fran.* Per bacco è bella, è bella.

*Fran.* Ma guardate, che brio che dispochezza:

Che rosso, che bianchezza!

Tra suoi pregi però questo è il primiero,

Sotto ciglio cattagno occhio cerviero.

Che ne dite?

*Bar.* Codeffe

Minute membra già m'han fatto male;  
Figuratevi poi l'originale.

*Fran.* Dunque dirò...

*Bar.* Che venga,  
L'aspetto isì.

*Fran.* Ma deggio

Per ordin di Madama  
La formola insegnar, con cui dovete  
Sempre trattar con lei.

*Bar.* Fate, e rifate;

Dite, e ridite pur.

*Fran.* Dunque ascoltate:

Figuratevi un tantino;  
Che Madama sia venuta;  
Già vi guarda, e vi saluta  
Con dolcezza, e con bontà.

Con inchino assai profondo  
Salutate ancora voi,  
E' attendete i cenni suoi  
Per veder quel che vorrà!

Vi comanda, che restiate,  
E voi zitto li a sedere,  
Vi dà un schiaffo per piacere;

E voi cheto non fiatate:  
Tutto in somma quel che vuole  
Tutto tutto si ha da far.

(Ha perduto le parole,  
L'ho confuso, l'ho imbrogliato;  
Poverino, disgraziato  
L'ho saputo trappolar.) *parta*

*Bar.* La lezione è bellissima,

La sposa è amabilissima,  
Ma quei schiaffi, quei schiaffi...

Eh farà forse moda, chi lo sà?

E moda, è moda certo, e così và.

*entra nel Palazzo.*

SCE.

*Madama Laura con Servi che l'accompagnano; poi D Demofonte dal Palazzo.*

*Mad.* **Q**uesta grata aurette amica  
Che spirar d'intorno io sento;  
Ah Madama, par che dica.  
Il tuo sposo è un traditor.

Finora invano la risposta attesi.

Franchetto non tornò: saria pur bella,

Che questo Ben Totaro

Alle cui nozze m'obbligò mio padre,

Non avesse poi fatto

La giuttizia, che deve al mio ritratto.

*Dem.* Ho preparato tutto il preparabile;

Per onorar l'arrivo

Di Madama la sposa.

*Mad.* Ehi quel Signor. Chi siete?

*Dem.* Son del tronco Cucuzzoni

Un rampollo a servirla.

*Mad.* Il Baron Totaro?

*Dem.* Sono il Barone zio;

Idest Don Demofonte.

*Mad.* E da chi mai

Le maniere hanno apprese

Di ricever le spose in tal paese?

*Dem.* Leiola sposa?

*Mad.* Io certissimo.

*Dem.* Signora

Credo sarà venuta

Per linea trasversal, che se veniva

Per linea retta...

*Mad.* Sciocco.

Dovean venirmi incontro

Dodici miglia almeno in quella casa

Non metterò mai piede,

Se perdono lo sposo a me non chiedo.

*Dem.*

Dem. Avvertirò il fellone. (Come soffia!  
Pare un istrice: Oh povero nipote!  
Quanti schiaffi costei gli porta in dote.) parte

## S C E N A V

Sandra col suo seguito. Malama, indi il Barone  
Totaro, poi D. Demofonte che torna.

Mad. **E** Franchetto non vien.. ma chi è co-  
Tiriamoci in disparte, (stei?)  
Prima di salutarla andiam bel bello.

Sand. Sentiste mio fratello? ai fini Servi  
Affai piacque al Barone il mio ritratto.

Dunque l'inganno è fatto... ma che vedo!  
Chi sà non sia colei

La sposa al Baroncino destinata?  
Sostenutezza, e faccia invetriata.

Bar. Date gli ordini graffi per la tavola,  
Che la sposa arrivò. verso il Palazzo

Mad. (Eccolo.)  
Sand. (E' desso.)

Bar. (Ha portata la sposa un'altra appresso?  
Vediam chi è delle due,  
E se il ritratto mi ha mostrato il vero.

guarda ambedue, e poi dice verso Sandra  
Ecco il ciglio castagno occhio cerviero.)

Sand. (Mi guarda convien farle riverenza.)  
Bar. (Con tutta la decenza

Vò nobilmente salutarla anch'io.)  
Dem. Signora sposa addio.

Ha fatto il Baroncino il suo dovere? a Mad.  
Mad. Lo potete vedere.

Cosa fa, fa all'amore.

Dem. (Della sposa sarà Dama d'onore.)  
Nepote alla sposina guardando Sandra

Subito un complimento. piano al Barone  
Bar. Oh glie ne faccio cento.

Dem. Adesso sentirà.  
Mad. Bene sentiamo.

Bar.

Bar. Signora io v'amo, e v'amo rivolto a Sand.  
A segno tal, che v'amerei più ancora,  
Se per amor non divenissi matto.

Dem. A lei tu devi farlo. accennando Mad.  
Bar. E a lei l'ho fatto. accennando Sand.

Sand. Voi fiete, o caro, un bocconcin di sposo  
Allegro, e portentoso.

Mad. (Ah questo è troppo.)  
Che confidenza ha con colei? piano a Dem.

Dem. Gl'integna  
Forse le cerimonie... Ma nipote

Complimenta la sposa... io mi confondo...  
Bar. Eccolo un altro inchino più profondo.

Va ben? verso Sand.  
Dem. Male malissimo.

In vece di voltarti a tramontana,  
Tu ti volti a scirocco.

Mad. (Or confonder saprò codesto sciocco.)  
Sand. Sposino, amor ci fece,

E poi ci accompagnò.  
Mad. Dica Signore,

Come gradi il ritratto? al Bar.  
Bar. Non ci è male;

Ma mi piace affai più l'originale. voltato a  
Mad. Dunque l'osservi bene. (Sand.

Bar. E' più d'un ora  
Che lo stò contemplando.

Dem. Bestia matta  
L'original sta qui. accennando Mad.

Bar. Non son già guercio:  
Sta qui sicuro, e questo io guardo adesso.

Mad. (Ah dal furor dall'ira ho il core oppresso)  
Dem. Ma volta il capo in quà, restaccia d'asino.

Bar. Ma Signor zio voi fiete impraticabile.  
Sand. Seccherebbe il seccabile.

Mad. Qualcuno  
Farò, che prenda l'armi,

Con-

Contro questo animal per vendicarmi. *parte*

*Dem.* Ah Madama... ah Barone Baronissimo...

Vo appresso a lei precipitevolissimo. *parte*

*Bar.* Chi è colei? che vuol da me?

*Sant.* Nol sò.

(Non perdiam tempo.) Orsù giurate adesso

Di non tradirmi mai.

*Bar.* Giuro, arcigiuro.

*Sant.* Guai a voi se mancate:

Con quattro archibugiate

Mi pagherete il fio.

*Bar.* (Piccola bagattella al merito mio.)

Ma lei è assai collerica.

*Sant.* Oh son buonina

Ma sono un pochettino puntigliosa;

Sono alquanto gelosa:

Guai se l'amante lo ritrovo infido;

Ho poche ciarle, e di mia man l'uccido.

Di scherma io son maestra,

Nessun mi fa paura:

Offerva che bravura *levandogli la*

Ih... ah... sei morto affè. (*spada all'*

*Che affino, che stolido! (improvviso*

No no l'egual non v'è.)

Se poi tu m'amerai

Contenti scialeremo:

A spasso insieme andremo;

Tu il mio braccier farai;

Con patto che le femmine

Non s'abbian da guardar.

Proviamo, passeggiamo:

Mi voglio assicurar.

Oh che caldo! il Sole scotta;

Sù spiegate l'ombrellino,

*il Bar. le ripara il Sole col cappello.*

Viva viva il Baroncino;

Il servente lo fa far.

Serva sua, Signora Cintia

*come se guardasse alle finestre.*

Ma che brio! che dolci tratti!

Non son questi i nostri patti, *al Bar.*

Io t'uccido in verità. (*che alza gli*

Come state Madamina? *Cocchj.*

Signorina passi passi.

Or va bene... gli occhj bassi...;

Si signor così si fa.

Ah Barone amabilissimo!

A che bella fedeltà.

(Un marito a questo simile

Donne eare non si dà.)

*servita di braccio entra in Palazzo.*

## S C E N A VI.

*Franchetto, poi Madama, indi D. Demofonte.*

*Fran.* Il tutto intesi: or si che mia sorella

Diverrà Baronessa, ed io lo sposo

Di Madama farò.

*Mad.* Franchetto, amico

Don Totaro mi sprezza, e mi deride.

Nel vedere il ritratto

Confessa il ver, che disse?

*Fran.* Ah che il crudele

Non ne t'è conto; ed oggi ad altra sposa,

Che già sta su in Palazzo

Darà forse la mano.

(Son quasi in porto.)

*Mad.* Ah barbaro, inumano.

*Dem.* Signora, alfin vi trovo:

Non itate più in disagio.

Entrate, entrate pur nel mio palagio!

Non v'invito al Casino,

Che è assai più delizioso, e più brillante;

Perchè ci stanno i Spiriti,

Per buona grazia loro, entrate presto,

Che mio nipote ad ossequiarvi è listo.

*Fran.* E' un birbante .

*Mad.* E' un villano .

*Dem.* Piano , Signori , piano :

*Mad.* Un'altra sposa

Egli ha in casa .

*Dem.* Ah ah burlar volete

Con esso me .

*Mad.* Vi dico , così è .

*Fran.* Così è ve lo giuro

Da quel Signor , che sono :

*Dem.* Voi farete

Uscir fuori del globo sublunare

Il mio cervel. Barone... Baroncino. *chiama*

## S C E N A VII.

*Barone sulla loggia , e detti poi Sandra sulla log.*

*Bar.* Chi è? Vengo... m'aspetti un pochet.

*Dem.* Adesso scendi su. (tino.)

*Bar.* Non posso scendere .

Accompagno un'arietta

Alla spofina .

*Dem.* Scendi adesso dico

Animal di due piedi .

*Fran.* Che ne dite?

*Dem.* Che volete che dica?

Meriterebbe d'essere appiccato

Almen fin a nuov'ordine .

*Sand.* Signori

Perchè non vengon sopra? *dalla loggia*

Laggiù staranno incomodi .

*Dem.* Ma lei

Chi è? che ci entra?

*Fran.* Fatevi stimare .

*Sand.* E' cosa questa qui da domandare?

Son padrona di casa .

*Mad.* Lo vedete?

*Dem.* Il padrone son'io .

*Sand.* Saremo in due .

*Dem.*

*Dem.* Nò in quattro: ma costei *a Mad.*

Chi diavol è: non la conosce lei?

*Mad.* Neppur per sogno .

*Sand.* Serva divotissima

Quest'aria sciroccale

Mi fa venir la tosse? mi fa male. *Aritira*

*Bar.* Eccomi Signor zio .

*Dem.* Sopra chi ci è?

*Bar.* La sposa: nol sapete?

*Dem.* La sposa! come sposa! quale sposa?

*Bar.* La sposa, quella sposa ch'è mia sposa.

*Dem.* Sarà sposa la sposa, se tu la sposi.

*Mad.* Indegno .

Più non posso soffrirlo .

Si trucidì .

*Fran.* Si laceri .

*Dem.* Si pesti .

*Bar.* A chi?

*Dem.* A te , vergogna

Della nostra Profapia .

*Mad.* Pretto a terra birbante ;

Domandami perdono .

*Bar.* A me?

*Fran.* Inginocchiati .

*Dem.* A suoi piedi reali annichilisciti .

*Fran.* Olà . *in atto di per mano alla spada*

*Bar.* Sì, lo farò Ma lei riponga

Quel crudo ferro: aspettino un momento

Che penserò la scusa , e il complimento .

*Madamina deh volgete*

Più sereni a me quei rai . . .

La mia sposa è bella affai ,

Nè la posso oh Dio! mirar .

Siete bella ancora voi ,

Ma quell'altra ha l'occhio nero ;

Quell'occhietto suo cerviero

M'ha saputo innamorar . . .

*Ma*

Ma aspettate... ma sentite...?  
 Perdonate... compatite...  
 Moglie in casa, e moglie in strada,  
 Quante mogli ho da pigliar?  
 Oh che intrico! oh che ruina!  
 Oh che barbaro accidente!  
 Sta a veder che finalmente  
 Due ragazze ho da sposar. *parte*

*Mad.* Ebbene, che ne dite?

*Dem.* E che ho da dire?

A sentir queste cose io non son uso,  
 E confuso mi son, più che confuso. *parte*

## S C E N A VIII.

*Madama, Franchetto, poi Sandra in disparte.*

*Mad.* **V**Endicarmi vogl'io se da me bramì  
 La destra di consorte,

Quell' ingrato dovrai sfidare a morte.

*Fran.* ( Fingiam di secondarla. )

Ubbidirò.

*Mad.* Ma dimmi. La conosci colei?

*Fran.* Non so chi sia.

( Guai, se sapesse, ch'è sorella mia. )

*Mad.* Ha un aria assai plebea.

*Sand.* Oh nobilissima

E' l'aria di Madama,

Nota per fame... volli dir per fama.

*Mad.* Temeraria, ridicola.

*Sand.* Bel bello,

Signora sposa in erba,

Tenga la bocca a se, perchè altrimenti...;

*Mad.* Altrimenti che cosa?

*Sant.* Chi sa chi crede d'essere.

*Mad.* Io son nobile

Ed in Milano è nota

La mia famiglia.

*Sand.* Milanese anch'io

Sono per ubbidirla;

E nas

E nasco titolata più di lei.

*Fran.* ( Il diavol ha mandato quà costei. )

Sandra giudizio. *piano.*

*Sant.* Io taccio,

Per non farle scaldare il sangue nobile.

Ma lei sta sulla strada,

Ed io sposa, e padrona

Vincitrice rivale,

Abito nel Palazzo Baronale.

*Mad.* Ma n'uscirete presto s'io vorrò.

*Sand.* Pure il Lunario mio dice di nò.

*Mad.* Finiamola: son stanca

Di più teco garrir. Son sposa, e dama;

Nè degna sei di parlar meco: vanne,

Fuggi, vola di quà: se più vedessi,

Se ascoltassi costei, *a Fran.*

L'ombre si lagnerian degli avi miei;

Vorrei spiegare appieno,

L'affetti del cor mio,

Ma tanti affanni oh Dio,

Non so come spiegar.

*Sand.* Ah ah quant'è ridicola!

Che superbia! che fasto! che albagia!

*Fran.* Tutta sconvolger vuoi la trama mia;

*partono.*

## S C E N A IX.

Gabinetto.

*Il Barone, poi Franchetto, indi D. Demofonte.*

*Bar.* **C**ospetto! correr rischio

D'aver due mogli in casa! bagattelle!

*Fran.* Signor Barone....

*Bar.* Che comanda?

*Fran.* Io debbo

Per ordine, e dispaccio di Madama

Ammazzarvi.

*Bar.* Ammazzarmi? e la cagione

Si può saper di questo ammazzamento?

*Fran.*

*Fran* La cagione, è che voi non volete sposarla.

*Bar* Ma se prima

Non mi si fa palese, qual di quelle  
È la Dama legittima, e l'intrusa,  
Io non sposerò mai, le chiedo scusa.

*Fran* Come! ed il suo ritratto

Non vi feci veder che appunto è questo?  
*mostra il ritratto di Sandra.*

(Han da impazzir nipote e zio ben presto.)

*Bar* E questa è quella, ch'io sposar mi voglio.

*Fran* Dunque non v'è più imbroglio.

*Bar* Sicuro: or viverò lieto davvero

Col mio caro e vezzoso occhio cerviero. *par.*

*Fran* Io finì di sfidarlo

Per secondar Madama,

Ma che ti sposi a Sandra è impegno mio:

*Dem* Sono nel punto di dir cervello addio.

Caro Signor Anonimo, mi disse

Madama, che il ritratto

Lei portò a mio nipote: avesse mai

Il ritratto di un'altra a lui mostrato?

*Fran* Oibò: non ho sbagliato,

Quello sol di Madama io porto in dosso

Ecco lo guardi è questo. *mostra quel di Mad.*

*Dem* Di Madama

Questo è il viso tal qual non v'è questione.

Mio nipote è il briccone.

*Fran* Io mi stupisco,

Come lo soffra ancor; la riverisco. *parte*

*Dem* Qui convien riparare

A un prossimo scompiglio,

Orsù si ponga in opra il mio consiglio.

S C E N A X.

*Madama, e detto.*

*Mad.* **A** Quest'ora eseguito (veggo  
Sarà l'ordin ch'io diedi... Ma qui  
Don Demofonte, che con guardo tenero  
M'of-

M'osserva, e ride. Oh bella!

Chi sa perchè? che vorrà dir?

*Dem.* (Se il Diavolo guarda *Mad* con tenerezza  
Fa che costei c'incappi affe la sposo.)

*Mad* (Ride di nuovo: ah ah quant'è gustoso?)

*Dem.* (Così rimedio a tutto... Ma bel bello

Già se ne vien l'amica; sprofondiamoci

Coll'individuo in giù; ride sogghigna...

Ah spasima d'amore.) *le fa riverenza carie.*

*Mad.* Perchè tante finezze, mio Signore?

*Dem* Dirò; sebben, quantunque

Io non sia nato di una nobil mandra,

Come la sua, pur sappia, che son uomo

Accasabile anch'io,

E che vò per onor del mio casato,

Che lei s'accasi, e ch'io non sia scasato:

*Mad.* (Ah ah quant'è ridicolo!)

Io per me non v'intendo.

*Dem.* Sommi Dei!

Che vi parlo giannizzero? l'occhietto

Che vi feci, l'avete voi veduto?

*Mad.* Oh l'ho visto sicuro.

*Dem.* Le riverenze, i risi, i sospiretti

Non vi fecer gli effetti?

*Mad.* Io tutto vidi; ma che cosa mai

Voler significar?

*Dem.* Ch'io per voi sento

Il cranio offeso, e abbrustolito il core,

Che a risarcir l'onore

Di vostra schiatta, e del casato mio

Se il nipote mancò, supplisce il zio.

*Mad* (Or comincio a capirlo.) Bramerei

Che mi spiegasse meglio un tale arcano.

*Dem.* L'arcano è già spiegato.

Vorrei rompermi il collo,

Con esso feco lei.

*Mad.* (Ma si può dare!)

et A T T O

io voglio esaminare  
 Pria la vostra persona, il garbo, il brio . . .  
 Passeggiate un tantin  
*Dem* Subito; piazza. *passeggia in modo ridicolo*  
 Guardate il colonnato  
 Delle mie gambe baronali.  
*Mad.* Bravo.  
 Deh tornate di grazia  
 A farmi riverenza.  
*Dem.* Sì Madama.  
*Mad.* Ridete adesso:  
*Dem.* Rido.  
*Mad.* Saltate un poco?  
*Dem.* Salto.  
*Mad.* Or che si bene  
 Da ogni altro per virtù vi distinguete,  
 Concluderò, Signor non mi piacete.  
*Dem.* Con queste qualità, con questo brio,  
 Con sì rare virtù . . .  
*Mad.* Non mi piacete.  
*Dem.* Con tanti Feudi, titoli, diplomi,  
 Onori, nobiltà . . .  
*Mad.* Non mi piacete. (meno)  
*Dem.* Ma non può star; voi v'ingannate; al-  
 Uno sguardo più attento a me volgete.  
*Mad.* Torno a dir non signor non mi piacete.  
*Dem.* Ah questo, questo è troppo.  
 Come! cospetto del caval Trojano!  
 Si parla con sì poca discrezione?  
 Sono alfine Eccellenza, e son Barone.  
 Dir di botto ad un par mio  
 Non signor non mi piacete.  
 Son le cose più indiscrete,  
 Che inventò l'atinità.  
 Io passeggiò alla Francese  
 Io fo il salto ribaltato  
 Io mi vanto a proprie spese,

10

P R I M O.

25

Io son bello, e ben formato:  
 Barba nera, ciglio biondo  
 Bocca grande, occhietto tondo . . .  
 Sono un scrigno, un scarabattolo,  
 Un archivio, un arsenale,  
 Un compendio di beltà.  
 Ma sentite adesso in musica,  
 Che lezione io vi vò dar.  
 Donzellette superbe non siate,  
 Che col tempo sen fugge l'età;  
 E se vecchie, se grime vi fate  
 Stenterete un marito a trovar.  
 Ma voi ridete? Voi mi burlate?  
 Corpo di Bacco! poter del Mondo!  
 Sono Barone da capo a fondo:  
 Se mi beffate, se mi stizzate,  
 Gran baronate qui saprò far. *parte*  
*Mad.* Eppur m'ha fatto ridere;  
 Pur costui m'ha saputo sollevare  
 Ma andiamo di Franchetto a ricercare. *parte*  
 S C E N A X I.

Sala in casa del Barone destinata per Acca-  
 demie con Cembalo da una parte, e tavo-  
 lino dall'altra, su di cui varie carte, ed  
 istromenti musicali.  
*Franchetto*, poi *Madama*, indi *Sandra*; final-  
 mente il *Barone*, e *D. Demofonte* a suo tempo.  
*Fran.* L'Inganno ora è nel colmo; Or v'è bi-  
 Di doppio ardir. (sogno)  
*Mad.* Franchetto che facesti?  
 Son vendicata, o no?  
*Fran.* Che non ancora  
 V'ha sposato colui? (diamole ciarle.)  
*Mad.* Ancor non l'ho veduto.  
 Qui attendilo: il mio onore  
 Vendicar tu dovrai;  
 E ascolta osserverò ciò che tu fai. (si ritira)  
 Fran.

B

*Fran.* Il Barone dev'essere mio cognato;  
Ve s'io voglio ammazzarlo.

*Sand.* Fratel mio  
A che si stà?

*Fran.* Zista che siamo intesi.

*Sand.* Rifletti a quel che fai; voglio il Barone;  
Lo voglio ad ogni costo.

*Fran.* Ritirati, che vedo

Il Baron venir da quella parte.

*Sand.* Spirito, fratel mio. *si ritira*

*Fran.* Coraggio, ed arte. *nell'arrivare che fa*  
*il Bar. e D. Demof. Franch. tira fuori la spada*

Se la bella del ritratto

Tu non sposi nel momento  
A disfida io ti cimento,  
Vieni meco a duellar.

*Bar.* Quando è questo il tutto e fatto  
Quella bella adoro, ed amo,  
Quella cerco, quella bramo,  
Quella appunto vo spolar.

*Dem.* Quando è questo il tutto è fatto;  
Venga quella del ritratto;  
Che il Barone or vuol con lei  
Le sue nozze celebrar. *chiamando*

*verso la Scena escono in un tempo le due donne*

*Sand.* <sup>a 2</sup> Vi ringrazio amici Dei,

*Mad.* <sup>a 2</sup> Son prontissima a spolar.

*Bar.* E di nuovo ci vuo lei *Bar. a Mad.*

*Dem.* <sup>a 2</sup> Sora squinzia dittubar. *Dem. a San.*

*Sand.* Ah birbon, villan che sei

*Mad.* <sup>a 2</sup> Quell'aggravio a me si fa?

*Fran.* (Non ho visto a giorni miei  
Più bel caso in verità.)

*Mad.* Dica un pò quella ragazza,  
Dal mio sposo che pretende?

*Sand.* Lei Signora sarà pazza,  
Il Barone è spolo a me.

*Dem.*

*Dem.* Mie Madame riverite  
Liquidiamo le partite.

*Bar.* La Madama chi è di voi?

*Mad.* Io son quella.

*Sand.* Quella io sono.

*Tutti* Qui si canta d'un sol tuono,  
E cadenza mai si fa.

*Mad.* Si castighi quell'indegna.

*Sand.* Quella birba s'imprigioni.

*Mad.* Parli meglio.

*Sand.* Mi perdoni.

*Dem.* Qui processo s'ha da far.

*Fran.* (Ah Franchetto bada bene;  
Che l'affar si può imbrogliar.)

*Dem.* Portate due recapiti  
Adeffo quà da scrivere.

*Fran. Bar.* Oh questa è più ridicola,

*Mad. San.* <sup>a 4</sup> Che cosa penserà. *ciascuno da se.*  
*vengono due tavolini con recapiti*

*Dem.* Sedetevi. *alle Donne*

*Mad.* Prontissime

*Sand.* <sup>a 2</sup> Dite che abbiam da far.

*Dem.* Questa che ho quà è una lettera  
De la Madama in capite,  
Chi simile ha il carattere  
Madama è senza dubbio;  
E la Madama perfida  
Così si scoprirà.

*Sand.* (Gran colpo irreparabile

*Fran.* <sup>a 2</sup> Questo per me sarà)

*Dem.* Scrivete a chiare lettere

Quel ch'io starò a dettar. *detta pass-*  
*seggando, le Donne scrivono*

Essendo che a Don Totaro  
È stato rotto il cranio  
Da due bugiarde femmine  
Parentesi, e poi viigola:

B a

Per

Per suo decoro al diavolo  
Or or le vuol mandar.

*Sand. Mad.* Codesti rozzi termini  
Le pari mie non scrivono.

*Bar.* Ma questi son spropositi  
Ci vuol qualche vocabolo  
Toscano sdruciolevole;  
Or io ci vo provar.

*Fran.* Signore lei non s' incomodi,  
Scrivete a vostro arbitrio *alle Donne*  
Va bene?

*a 4* Va benissimo  
Così si deve far.

*Fran.* Se vuol più carta eccola. *a San. piano*  
Questa è una canzoncina  
Ch'ebbi da Madamina,  
In questa fingi scrivere,  
E poi non dubitar.

*Bar.* Intanto ch'esse scrivono  
Di novità parliamo.

*Fran.* Quel che di nuovo dicesti  
E' che imbrogliati siamo.

*Dem.* E più di tutti il zio  
Con quelle donne quà.

*a 3* C'è entrato il diavolino  
Ma alfin se n'escirà.

*Sand.* Ecco il mio scritto.

*Mad.* Eccovi il mio.

*a 2* Or chi son io si scorderà.

*Uom. a 3* Dunque leggiamo, paragoniamo  
Che or la manchevole si scoprirà.

*Dem.* Sì, sì, ben presto sarà disciolto.

*Bar.* Il grand'enigma, che ascoso è già,  
Codesto è il ver carattere . . . .

*Dem.* Ma questo a quello è simile . . . .

*Bar.* Guardate quelle virgole . . . .

*Dem.* Guarda quell'ette eccetera . . . .

*Uom.*

*Uom. a 3* Le mani son consimili  
Non v'è che discifrar.

*Mad.* Il mio è l'infallibile.

*Sand.* Il mio è senza dubbio.

*Mad.* Voi siete tanti stolidi.

*Sand.* Voi siete tanti bufali.

*Tutti* Per carità che il cranio  
Già in circolo mi va.

*Mad.* Non posso più resistere  
Mi voglio vendicar.

*Sand.* Non temo nò pettegola  
Ti voglio trucidar.

*Fran.* Fermatevi . . . .

*Bar.* Aspettate . . . .

*Fran.* Sorella . . . .

*Bar.* Madamina . . . .

*a 2* Ma questa è una rovina,  
Non state a litigar.

*Dem.* Scannatevi, ammazzatevi,  
Non me n'importa un zero.

Con questo traversiero  
Li lon mi vuo spassar.

*a 4* Il fangue già mi bolle,  
La rabbia mi divora,  
Mi sento già mancar.

*Dem.* Il fangue lor già bolle,  
La rabbia li divora,  
Li vedo già mancar.

*a 5* Ah che giornata è questa  
Che caso inaspettato!  
Vicenda più funesta  
Di questa non si dà . . . .

*Dem.* Ah che giornata è questa,  
Che caso inaspettato,  
Adesso vi do in tetta,  
Andate via di quà.

*Fine dell' Atto Primo.*



## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Camera.

*Madama, Sandra, e Franchetto un dopo l'altro:*

*Mad.* Ell' indegna mia rivale

*D* Si mi voglio vendicar.

*Sand.* Ecco là quell' insolente:

*I*o mi sento divorar.

*Fran.* Ah fra lor finisce male, *a parte*

Qui bisogna riparar.

*a 3* Non mi perdo di coraggio:

A raccolta, o miei pensieri,

Si vedrà quel che sò far.

*Fran.* Servo di lor Signore.

*Mad.* (Ho un gran sospetto,

Che costui non m'inganni. Così dunque,

Così fai vendicarmi?)

*Fran.* Uccido tutti

Se voi volete.

*Mad.* Nò: son da me stessa

Ardita, e coraggiosa;

E farò presto, o vendicata, o sposa. *parte*

### SCENA II.

*Sandra, e Franchetto.*

*Sand.* Oimè! caro fratello, io temo assai,

Che la vera Madama... ah sì pur

La cosa è disperata, *(troppo*

E batter converrà la ritirata.

*Fran.* Si ritiri o i feiocchi; ho mille trappole

Da metter fuori; ascolta.

Ho scopetto poc' anzi,

Che

Che nel giardino del Baron, v'è un nobile  
Casino di delizia..

*Sand.* Un Casseaus;

L'ho visto nel passar, e fo qual voce

Corre fra questi stolidi: che dentro

Vi sian spettri, e fantasmi,

E che una certa Alcina, o Maga, o Fata

Se ne sia imporessata.

*Fran.* Vedi, che feiocchi! or bene

Se il Baron vuoi sposar, snger tu devi

D'esser la Maga Alcina: è pensier mio..?

*Sand.* Basta, basta, non più: fratello addio:

Non ne vuol saper nulla: questi sono

Accidenti ridicoli.

Intrecci da Commedia.

*Fran.* Oimè! ritorna

*Madama:* non vorroi, che mi vedesse

Parlar con te: qui presso io mi nascondo:

Disinvoltura.

*si ritira*

*Sand.* Oibò non mi confondo:

Non si può dire una parola in pace..

*Mad.* E sempre intorno ai piedi ho quell' audace

(Dove farà il Barone?)

*Sand.* Parla di me? non crederei: le Dame

Esigono rispetto... eh eh... (coraggio,

Finchè si può) *passeggia, prende tabacco, e*

*Mad.* Che bella Dama! *(tosse con caricatura*

*Sand.* Oh? veggia.. *tossendo*

Son più Dama di lei,

Madama Quinci, e quindi.

*Mad.* Fate largo;

Passeggia la Signora: dove siete,

Inchinatevi a lei, ma non ridete.

Lasciate che passi

La bella Damina,

Che quando camina

Và in punta di piè.

B 4

*Sand.*

*Sand.* Lasciate che ciarli  
Madama affettata  
Che parla appuntata  
Col quindi e il cioè.

*Mad.* Madama fraschetta...

*Sand.* Madama civetta.

*Mad.* Che prende Siviglia...

*Sand.* Che sputa vainiglia.

*Mad.* Che tosse con voce  
Svenevole, e acuta;

*Sand.* Che quando stranuta  
Stranuta così.

a 2 Oh povera figlia  
Voi rider mi fate:  
Che Dame spregate  
Guardatele lì. *Madama parte*

## S C E N A III.

*Franchetto, e Sandra.*

*Fran.* E' Andata via?

*Sand.* E' Si finalmente è andata.

*Fran.* Orsù pensiamo

A quel che s'ha da far...

*Sand.* Oh contrattempo!

Ecco i Baron che vengono: *in dispatto*

I lor disegni almen scopriamo un poco.

*Fran.* Vedremo chi la vince alfin del giuoco.

## S C E N A IV.

*D. Demofonte, e Barone.*

*Dem.* Nipote io son confuso; e pur la testa  
E' testa baronale, è testa buona;

Ed è una testa che così ragiona.

Dimmi un poco: la moglie

Dev esser una, o due?

*Bar.* Bisogna prima

Veder quante ne prese il Signor padre.

*Dem.* Ebbe solo tua madre.

*Bar.* Ed una madre...

Cioè

Cioè una moglie sposerò ancor'io:

*Dem.* Bravo nipote mio,

L'indovinasti; bel talento! evviva.

Ma essendone due Madame,

Di queste due Madame qual Madama?

Tu prenderai?

*Bar.* Madama, ch'è Madama?

*Dem.* Oibò... oibò... ti sei confuso: oibò...

Ma non vedi, non fai, testa di bua,

Che le Madame adesso sono due?

*Bar.* Se si son raddoppiate,

Cosa che ci ho da far?

*Dem.* Se qui nel Feudo

Ci fosse un' Avvocato,

Un Savio, un Letterato

Che decidesse il punto...

*Fran.* Or glie la faccio: *a Sand.*

Ora gli dò un assalto.

*Dem.* Via, Barone

Pensa, che penso anch'io...

Si tratta di un' affar...

*Bar.* Zitto ho pensato.

*Dem.* Bravo! che cosa?

*Bar.* Me ne son scordato.

*Dem.* Ah testaccia di bufalo mal cotto,

Che flemma ch'è la mia: non più. si cerchi

Una persona dotta per decidere...

*Fran.* Tu decider dovrai. *a Sand.*

*Sand.* Mi vien da ridere.

*Fran.* Ciò che ascolti eseguisce.

*Sand.* Tutto farò, ma non da Maga Alcina!

*Fran.* Quello è l'ultimo colpo, sorellina.

## S C E N A V.

*Franchetto, e detti, poi Madama.*

*Fran.* (O R mi accosto bel bello.) *si fa avanti*

*Dem.* Oh appunto, amico...

Per carità confessa... quel ritratto

A 5

Era,

Era; o non era? in somma di chi era?

*Fran.* Oh bella. di Madama.

*Bar.* E quel ch'io vidi?

*Fran.* Di Madama.

*Bar.* E' una

Dunque questa Madama.

*Dem.* E' una il diavol, che ti porti.

*Fran.* Oh via

Che il Ciel vi favorisce: udite, udite.

E' giunta in quest'istante

Una vaga fanciulla.

*Dem.* Sta a vedere,

Ch'è a terza Madama?

*Fran.* V'ingannate.

E' una brava, famosa famosissima

Indovina d'Egitto,

Che tutto fa, tutto comprende.

*Dem.* Oh buona!

Ecco chi smentirà Madama apocrifa!

*Bar.* Presto portala qui.

*Sanl.* Tutto ho capito:

Vado a cambiarmi d'abito. *parte*

*Dem.* L'arcano

Ci scoprirà costei delle due spose?

Questo è quel che mi preme.

*Mad.* Di che parlano mai costoro insieme?

*Fran.* Cospetto! se vi dico,

Ch'è una vera Egiziana,

Che su due piedi vi dirà il passato,

Ed il futuro ancora.

*Dem.* Basta il tempo preterito. *(rito)*

*Bar.* Dunque è brava da vero: ha un gran d'emo-

*Fran.* Vò a pregarla, che venga, e son sicuro,

Che dirà delle due

Chi è la vera Madama; e chi la sposa.

*Mad.* Ho compreso ogni cosa;

Basta così: fu giusto il mio sospetto,

E a

E a sventarti la mina io già m'affretto. *parte*

*Fran.* Al gran Cairo la vidi, or compie l'anno:

Anzi mentre la gente astrologava,

Un de' compagni suoi, così cantava,

Fidi amanti, che bramate

Di saper la vostra sorte

A costei la domandate

Che contenti vi farà

Venite... e che pensate?

Ah che d'amor la stella

Per voi scintillerà

La torbida piocella

Orror più non avà. *parte*

*Bar.* Ditemi: non potrei,

Se l'indovina è bella

Sposarla in vece di Madama?

*Dem.* Taci

Ritaglio, abbreviatura

Del nobile lignaggio Cucuzzonei.

Andiamo in galleria;

S'aprano i quarti, e vegga chi noi fiamo

Questa faggia Indovina che aspettiamo. *parte*

## S C E N A VI.

Galleria con Tremò, Sedie, e Tavolino

con ricapito da scrivere.

*Franchetto, poi Barone, e D. Demofonte.*

*Fran.* SAndra ha spirito, e spero

Che saprà riuscir nel grande impegno

Madama tutta sdegno

Rinunzierà il Barone, ed il suo core

Dovrà darmi per forza, o per amore. *parte*

*Dem.* Che bei Tremò!

Che nobiltà: si vede *specchianossi*

Ch'io nasco, come nasco.

*Bar.* Ch'energia!

Che dolce sguardo fluido! *specchiandosi*

*Dem.* Guarda che pirolè, nipote mio.

*Bar.* Belle gambe, che avete Signor zio?

*Dem.* Viene? .. che passi... sedie.

*Bar.* L'Indovina? che passi.

*Dem.* Passi la vaga Zingara d'Egitto.

## S C E N A VII.

*Sandra vestita capricciosamente da Indovina  
Egiziana con maschera, e detti.*

*Sand.* A L zio m'umilio, ed al nipote irvitto.

*Bar.* A (Già sa, che son nipote.)

*Dem.* (Il parentado

Lo fa in punta di dita.) Accomodiamoci,  
Che con flemma vogliam raziocinare.

*Bar.* Intanto si potrebbe smascherare.

*Sand.* Non posso, il mio sapere

Mi leggereste in faccia: il fiume Nilo,

Per celar la sorgente ond'egli uscito

Nasconde il volto, e lo nascondo anch'io.

*Bar.* (Ha cert'occhj...)

*Dem.* Il fiume Nilo

Come sta? s'è ingrassato?

*Sand.* Non rispondo ad un'uomo spropositato:

Baroncino crudel...

*Dem.* Con me discorra,

Che quello è un Baroncino principiante:

*Sand.* Parlo con lui, che abbandonò l'amante.

## S C E N A VIII.

*Madama in altro abito capriccioso d'Indovina  
Egiziana, parimente con maschera, e detti.*

*Mat.* S I può entrar?

*Dem.* S Chi va là passi, e ripassi.

*Bar.* Oh cattera! che pezzo rispettabile!

*Mat.* Son l'Egizia indovina incomparabile.

*Sand.* (Misera me! che vedo!)

*Dem.* Favorisca, s'accomodi.

*Bar.* Anche lei va mascherata?

*Mat.* La bellezza mia

Non vide mai nessun mortal. Superba,

A te

A te l'infamia, a me l'onor siferba. *piano &*

*Dem.* Baroncino, due spose,

(*Sand.*

Due Madame, e due Zingare.

*Bar.* Che in tutto

Sono sei donne: che ruina è questa.

*Dem.* Nipote stiamo forti colla testa.

*Mat.* V ingannate: la sposa

E' una sola, una sola è la Madama,

Ed una l'Indovina.

*Dem.* Oh manco male!

Sono ridotte a tre.

*Sand.* Concludo a vista,

La sposa è quella stessa, *al Bar:*

Di cui prima vedeste il bel ritratto.

*Mat.* La vera sposa è quella del contratto. *a De.*

*Dem.* Il contratto è verissimo,

E chi fece il contratto in contraccambio

Dev'esser contrattata.

*Mat.* Io son la vera Zingara onorata:

Io non mentisco.

*Sand.* Archibugiate a furia, *al Bar.*

Se non la sposi.

*Mat.* In pezzi, anzi in ritagli

Sarai ridotto.

*Bar.* In pezzi, ed in ritagli?

Lo sentirete? *a Dem.*

*Dem.* Ma dunque Madamina

Vuol fare il mio nipote in gelatina.

*Bar.* Ma la Zingara vera

Chi è di lor Signore?

*Mat.* Io son...

*Sand.* Son io.

*Dem.* Son sempre due caro nipote mio.

*Bar.* Che secolo furfante!

*Sand.* Il pregio, il dono

L'ebbi io sol dagli Dei d'indovinare;

E or tutti due vi voglio attrobogare.

Passag-

Passeggiando colla sposa *al Bar.*

Voi spiegaste l'ombrellino,  
Perchè v'ama, ed è gelosa  
A occhj bassi vi fè star.

*Bar.* Oh poter del mondo rio,  
Signor zio non sò negar.

*Sand.* Alla finta Madamina *a Dem.*  
Voi porgette la manina,  
Ma gridò: non mi piacete;  
E vi fece disperar.

*Dem.* Cara Zingara tacete,  
Che mi fate vergognar.

*Sand.* Mio caro Barone  
Il vero vi dico...  
(E' cotto l'amico.  
E' cotto per me.)

Più brava indovina  
Più scaltra, più fina  
Non v'è sulla terra,  
Nel Mondo non v'è.

## S C E N A IX.

*Malama, D. Demofonte, e il Barone.*

*Bar.* **H**A indovinato tutto.

*Dem.* **H**E va posta in un sacco.

*Mad.* Ah ah buffone;

In sacco una mia pari?

Sù presto una question qui si prepari.

Discorriamo in latino, in greco, in arabo,

Di logica, di fisica;

D'etica...

*Bar.* Se siete etica,

Prendete il latte a colazione.

*Dem.* Zitto;

Vò con lei disputar: il punto è topico,

Critico, filosofico: sta attento,

Che ora le sparo in faccia un argomento.

*Bar.* Sparate, Signor zio;

*Dem.*

*Dem.* Quel nobil giovane  
Si trova in mezzo di due spose: donne,  
E femmine ambedue; ma una sol sposa  
È necessaria.

*Bar.* E senza il necessario  
Non si può viver

*Dem.* Vuoi tacer, quand'io  
Stò qui sudando inchiostro della China  
Per confutarla? dunque  
Ecco la conseguenza,

O ne prenda una sola, o resti senza.

*Mad.* Questo è un punto legale,

Non è nè filosofico,

Nè critico, nè topico.

*Bar.* Oh sì lasciamo i topi,

Noi vi preghiamo solo di cercare

Questo punto briecon dove può stare.

*Mad.* Ecco decidam est; a chi voi prima

Faceste la promessa d'imeneo

Quella sposar dovete.

*Bar.* Evviva, evviva. Vado a sposarla subito?

*Mad.* Ma chi? Quare cur?

*Bar.* Io non corro.

*Dem.* Sì, va piano; che si scivola.

*Mad.* Stolidi, animali neppure m'intendete,

E di dottrina disputar volete?

*Bar.* Siete una bestia Signor zio.

*Dem.* Briccone

Già son mezzo infuriato, e tu mi stuzzichi.

*Bar.* Non parlo più.

*Mad.* Ma almeno udiamo il fatto

Di queste nozze, com'è andato, e poi...?

Ma perdo il tempo a contrastar con voi. *vua!*

*Dem.* Fermatevi, che adesso

Vi narro tutto: oh non mi perdo d'animo,

Cara Signora incognita,

Fin a doman vo disputar con voi.

Tu

Tu intanto non fiatar. Tronco infensato  
Mentre io racconto il fatto com'è andato.

La sposa s'attendeva  
Del Barone che sta lì;  
E ricever la doveva  
Il Barone, che sta qui.

Ma la sposa del ritratto,  
E la sposa del contratto  
Spose, e mogli tutte due  
Quà si vennero a sposar.

Or se il padre del Barone  
Con il padre della bella  
Contrattò prima con quella...

Cosa ci entra adesso questa...  
Ma sed amo che la testa *si pone a se-*  
S'incomincia a riscaldar *(dere il Bar.)*

Mulier est mulier femina *fa le stesse azio-*  
Et homo est homo masculus, *(ni)*

Ciò mi si può negar?  
Per questo il punto è fisico,  
Fisico, cioè topico,  
Topico, cioè critico,  
Critico, cioè Diavolo ..

Con ciò vengo a concludere,  
Che in general le femmine  
Son fifiche, son topiche,  
Son critiche, son diavole...

Ergo sostengo, e pubblico,  
Ch'è un'asino quel maschio,  
Che dalle donoe femmine  
Si faccia infinocchiar. *partono*

## S C E N A X.

*Madama, poi Franchetto, indi Sandra.*

*Mad.* O H tradimento!... io fremo... e d'uno  
sciocco.

Non saprò vendicarmi? Vò vedere  
D'adefcar Demofonte; orsù scriviamogli.  
Con

Con eleganti, e dolci parolette. *(ra in fando)*  
Saprò obbligarlo a far le mie vendette. *si riti-*

*Fran.* Chi creder mai poteva, che da Zingara  
Venisse anche Madama?

*Sand.* Ah se colei

Non veniva a guastar la nostra scena,  
Forse farei già sposa.

*Mad.* Zitta che scoprirò qualche altra cosa!

*Fran.* Sorella mia...

*Mad.* Sorella? Ah traditore.

*Fran.* Ecco l'ultimo colpo,

Ma non dirmi di nò: vanne al casino;  
Che confina al giardino...

*Sand.* Ho già capito al casino de' Spiriti  
Per travestirmi poi da Maga Alcina,  
Già l'hai detto, e ridetto, ma credea,  
Che non avessi più di folle idee.

*Fran.* Il Custode è mio amico;

Io già l'ho guadagnato a forza d'oro.

Gli abiti, il tutto è pronto.

*Mad.* E a forza d'oro sò guadagnarlo anch'io.

*Fran.* Verrà il Barone,

Spaventato, atterrito,

Confuso... basta sbrigati,

Che poi ti dirò il resto.

*Mad.* Ma rimarrai delusa ancora in questo. *si riti-*

*Sand.* Ah fratello potessi

Di tante astuzie almen raccorre il frutto.

Per esser Baronessa azzardo tutto. *parte*

*Fran.* Ho la vittoria in pugno;

Or sì Madama è mia... ma giunge in tempo,

Fingiamo. Madamina..

*Mad.* E ardisci ancora di comparirmi innante?

*Fran.* Troppo mal voi trattate un fido amante.

*Mad.* Tu mio amante! crudele.

Dopo avermi tradita.

*Fran.* (Oime!) perdono...

*Mad.*

*Mad.* Cara oh Dio, deh resisti;  
 Ceder convien al fato  
 Ombra felice tornerò rivederti  
 Apri i bei lumi, e consola,  
 Deh almeno in questo istante,  
 Con un pietoso sguardo, il fido amante;  
 Porgimi la tua destra,  
 Un pegno estremo nel tuo affetto mi dona,  
 Ah che la mia costanza or m'abbandona.  
 Io ti lascio, e questo addio  
 Se fia l'ultimo non sò,  
 Ah chi sà bell'idol mio  
 Se mai più ti rivedrò.  
 Vengo oh Ciel deh lascia, oh pene;  
 Per te solo il mio ben pavento,  
 Il più barbaro tormento  
 Giusti Dei, chi mai provò. *parte*

*Fran.* Avesse mai scoperte  
 Le mie macchine! oh Ciel mi spiacerèbbel  
 Ma nò... mi dice il core.  
 Ch'io sègua, e incocci pur: audace è amore.  
 S C E N A XI.

*Demofonte penseroso, poi Fran., indi il Barone*

*Dem.* IO chi son? non lo so; non mi conosco.  
 Sono, come in un bosco  
 Notturmo passeggiar, cui vento infano  
 La lanterna smorzò, che aveva in mano.  
*Fran.* Servitor devotissimo *facendo riverenze*  
 Dell'Eccellenza vostra *(caricate)*  
*Dem.* Addio bel giovane.  
*Fran.* Vengo qui per recarvi  
 Mille, e mille saluti affettuosi  
 Della gran Maga Alcina.  
*Dem.* Cosa dici? Dove l'hai vista?  
*Fran.* Oh bella! nel casino  
 Del vostro nobilissimo giardino.  
*Dem.* E non cadesti, amico

Di faccia in terra, in mezzo a tanti spiriti?  
*Fran.* Che spiriti... son favole,  
 Ah se vedeste... Alcina è una beltà,  
 Che rapisce ogni cor, ch'egual non ha.  
 V'aspetta col Barone,  
 Dice che vuol parlarvi: ad essa è noto  
 Chi è la vera Madama.  
*Dem.* Da che nacqui  
 Non posi il piede in quel casino; e tremo  
 A dirla in confidenza.  
*Fran.* Voi tremate Eccellenza?  
 Un Baron? che vergogna!  
*Dem.* Burlo, scherzo. Tremar i pari miei?  
 Va pure a dirle che sarò da lei.  
*Fran.* Vi servirò.  
*Dem.* Che vuoi?  
 Una delle Madame  
 Mi manda questa carta? leggi, amico.  
 L'Autunno io non so leggere.  
*Fran.* (Madama  
 Scrive... cos'è? mi balza il core in petto.)  
*Dem.* (Sarà non mi piacete, ci scommetto.)  
*Fran.* Signor Don Demofonte, idolo mio;  
 "Vi sposerò con patto,  
 "Che voi di vostra man mi vendichiate;  
 "E a vista recidiate.  
 "Perchè resti d'esempio, il fiero caso,  
 "Al nipote un orecchio, ovvero il naso.  
 (Cosa ha scritto costei!)  
*Dem.* Tagliar l'orecchio,  
 O il naso a un galantuomo? (ma si tratta  
 Ch'è bella, che mi piace...  
 Che mi potrei far merito: per Bacco!...  
*Fran.* E il Baron se non sbaglia.)  
*Dem.* (A potessi disporlo a questo taglio.)  
*Bar.* Ebbene Signor zio  
 E' ancor fissato il matrimonio mio? *Dem.*

*Dem.* Si fisserà. (Politica ci vuole:  
Si discorre di taglio.) Dimmi un poco:  
E' vero, o no, che delle due Madame,  
Quella non piace a te, piace quell'altra?  
*Bar.* Oh sicuro quell'altra  
Bramerei di sposarmi, e non già quella.  
*Dem.* Dunque abbracciami; e sposa la tua bella.  
*Bar.* Ah si v'abbraccio subito, corro da lei.  
*Dem.* Non ho finito ancora:  
Ci è una minuzia: l'altra  
Sposerà me, con patto, ridi adesso,  
Ridi, che bello è il caso, (il *Bar.* ride  
Che io ti tagli un orecchio, ovvero il naso.  
*Bar.* Come, come che dite?  
*Fran.* (O questa sì ch'è bella!)  
*Dem.* Il naso in faccia resti non si recida;  
Ma un tantino d'orecchio ...  
*Bar.* Eh andate al diavolo,  
Voi Madame, la sposa ...  
*Dem.* Via nipote  
Via contenta Madame. Ecco il trinciante;  
Cedimi quell'orecchio vacillante.  
*Bar.* Ajuto ... Il zio Barone  
Mi vuol diminuire a Fran.  
*Fran.* Nò fermate;  
Ora v'aspetta Alcina, poi farete  
Quel che vi piace. (Oh vedi che bestione!)  
*Dem.* Nò, nò: facciamo prima l'incisione.  
*Bar.* Che zio tiranno. E non vi parla il sangue  
In mio favore?  
*Dem.* Il sangue oggi non parla più.  
*Bar.* Ma se ...  
*Dem.* Taci frammento  
Di nobil ceppo antico: gli avi nostri  
Si facevano un pregio  
Di rettar senza un occhio, senza il naso;  
Senza un braccio talora ...

*Bar.*

*Bar.* E senza gambe ancora,  
Perchè andavano in guerra. Se volete,  
Vado in guerra ancor io, mi fo soldato,  
E mi contento allor, d'esser tagliato.  
Vo alla guerra mi cimento,  
Meno colpi in quantità.  
Se mi fan per complimento  
I nemici un fette in faccia ...  
Dico allor buon pro mi faccia;  
Si sta in guerra, e così vò.  
Una botta di moschetto  
Porta via di netto il naso ...  
Zitto zitto in questo caso  
Non m'arrabbio, non m'offendo,  
Ma tabacco più non prendo,  
Perchè il naso non ci stà.  
Una bomba mi dà in capo  
Senza capo me ne stò,  
D'una guancia resto senza ...  
Che vuol far, ci vuol pazienza.  
Un orecchio vien reciso ...  
Per coprirmi bene il viso  
In perucca io me ne vò.  
Ma che in grazia di Madame  
Sian gli orecchj a me tagliati  
Giuro a tutti gli antenati,  
Che giammai lo scffrirò. parte  
*Dem.* Sarà meglio che prima  
Lo porti dalla Maga; (ho un po timore,  
Ma la curiosità ...) se si tagliava  
Un pezzetto d'orecchio era sbrigata.  
E se non ubbidisce? oh che giornata! parte  
*Fran.* Si si vò pur, che bestia! ... il tutto è all'  
Alla vista dei servi, (ordine -  
Che ho vestiti da Mori, ai dolci vezzi  
Di Sandra mia sorella,  
Che resista il Barone io me ne rido. Mi

Mi chiami pure infido, e traditor Madama.  
Tutto deve tentar un cor, che l'ama. *parte*

## S C E N A XII.

Stanza terrena, che riceve scarso, e dubbioso lume da una porta laterale. In fondo del medesimo gran Cortina, che si apre a suo tempo, ed apparisce un parterre vagamente illuminato. Quattro Mori immobili, e con sciabole alla mano stanno in fondo come per guardia presso la Cortina suddetta.

*Entrano sbigottiti, e tremanti Don Demofonte, e il Barone indi cambiandosi la scena, apparisce Sandra vagamente vestita, e finalmente Madama abbigliata anch' essa nobilmente con seguito di quattro schiavi Americani.*

Dem. Oimè!... dove mi trovo... chi mi guida?

Fu vento di scirocco,

Che mi condusse qua...

Bar. Che tetra stanza.

Chi sa da quanti spiriti e abitata.

Dem. Ah ch'io temo di far qualche frittata Nipote.

Bar. Signor zio.

Dem. Cosa fai?

Bar. Stò tremando.

Dem. E freddo di stagione.

Bar. E la Maga dov'è?

Dem. Che vuoi ch'io sappia.

Ci vedo tanto poco (oh che paura!)

Una Maga e coitei di razza oscura.

Sand. Venite avanti. *non veduta*

Dem. Udisti?

Bar. La vocetta

*s'incamina nella cortina*

Non mi dispiace.

Dem. E' voce della Maga. Si conosce all'odore.

Bar. Brutte statue *vede i quattro Mori*

Signor zio.

Dem. Non temere: sono i Mori impietriti

Sand. Avanti.

*di nuovo si sente la voce*

Dem. Avanti.

Che sei sordo ubbidisci, ha detto avanti

Sua Altezza la Maga.

Bar. (Ah che terrore!)

Dem. Ti seguito; va pur. (Mi batte il cuore.)

Per l'orrendo oscuro speco

Pian pianin moviamo il passo,

Ah se urto in qualche fasso

Io dò un botto come vò.

Bar. Non vorrei per la paura

In quei Mori dar di fronte,

Sembran figli di Caronte

Per la loro oscurità

*i Mori alzan la sciabola*

Dem. Ah nipote...

Bar. Ah caro zio...

Dem. Son vivi...

Bar. Si son mossi.

Dem. Hanno i baffi.

Bar. Gli occhj rossi...

*per parere abbracciati*

a 2 Bella Maga deh venite

Comparite per pietà.

*si apre la cortina*

Sand. Olà... fermate il piede;

La Fata Alcina io sono,

Ho qui l'Impero, e il Trono;

Ciascun mi giuri fe.

Dem. Ci dica o Fata bella,

a 2 La sposa almen qual'è.

Sand. La vera sposa è quella,

Che rassomiglia a me.

*Mad.* Olà... Chi è costei:  
*dal fondo col seguito*

Volgete a me le ciglia:  
La sposa a me somiglia,  
Ed io comando qui.

*a 4* Che strana meraviglia  
Qualcuno ci tradì.

*Sand.* La sorte mi tradì.

*Mad.* Si turba, si scompiglia;  
La sorte la tradì.

*Dem.* Due spose, due Madame...;

*Bar.* Due Zingare, due Fate...

*a 2* Son' otto diventate  
Per farci disperar.

*Mad.* Schiavi s'uccida l'empia.

*agli Americani*

*Sand.* Mori colei svenate. *ai Mori*

*Dem.* *a 2* Adagio, oh Dio! non fate:

*Bar.* *a 2* Lasciateci scappar.

*a 4* Che smania che furore,  
Che barbaro tormento,  
Mi palpita già il core  
Mi sento lacerar.

*partono*

*Fran.* Che vidi!... che ascoltai! tutte scoperte  
Son le macchine mie; perdei Madame;  
Sandra perde il Baron: quel che mi spiace  
E' che fui vinto da una donna imbellè:  
Che volete di più barbare belle. *parto*

SECONDO. 49  
SCENA ULTIMA.

Gabinetto con sedie.

*Madama, poi tutti a suo tempo.*

*Mad.* **O**H che piacer! son tutte andate a  
vuoto

Le trame di costor: conosco alfine,  
Che il Barone mio sposo, fu sorpreso,  
Ingannato, tradito... oh iniqua donna  
Usurpare una destra a me promessa?  
Avvilira ed oppressa

No, che non mi vedranno; e questa mano  
Franchetto ingannator la spera in vano.

Io dorar gli affetti miei,

Dar la destra a chi m'inganna?

Ah saria troppa tiranna

La mia sorte ognor con me.

*Fran.* Ferma, o cara, dove vai?  
Al tuo piè perdono io chiedo:

Sarò reo, ma reo non credo

Chi ti giura amore, e fe.

*Mad.* Traditor non sò chi sei.

*Fran.* Giusto Ciel son disperato.

*a 2* Dove mai si vide, oh Dei,

Infelice al par di me. *partono*

*D.m.* Nipote, belle nozze!

*Bar.* Che sposa eterni Dei.

*a 2* Che amabili imeni,

Che festa, che piacer.

*Dem.* Io casco se non fiedo.

*Sand.* Quei Mori ancora io vedo.

*a 2* Ah! che fiacchezza, oh Dio,

Mettiamoci a seder.

*Sand.* Vorrei avvicinarmi...

Non so quel che mi far. *viene avanti*

*Bar.* Ah!...

*Dem.* Ah!...

*impauriti*

G

*Sand.*

50 A T T O

*Sand.* Di che temete?  
Son io, Baron mio bello;

*Bar.* Scottati farfarello

*Dem.* Ah tu ci fai tremar.

*Mad.* Barone quì che fai?

*Dem.* Peggio, ma peggio assai;

*Bar.* Nemmen l'appartamento  
Ci vogliono lasciar.

*Fran.* Signori ...

*Bar.* Ahi che paura ...

*Dem.* Amico ... siete voi?  
Comincio a respirar.

*Fran.* Orsù, si dica il vero,  
Signori, il fallo è mio;  
L'ingannator son' io,  
La sposa è questa quà.

*accennando Madama.*

*Dem.* Ah birbo disgraziato ...

*Bar.* Racconta com'è stato ...

*Fran.* ) Per farla Baroneffa

*Sand.* ) Per farvi  
Celai la verità.

*Bar.* Bugiardo, traditore ...

*Dem.* Preito la teita a terra.

*Mad.* Nò nò non vò più guerra;  
Più soegno a me non resta;  
La mia vendetta è questa  
Di dar la mano a te.

*al Barone.*

*Bar.* Giacchè voi siete, o cara,  
La vera Madamina,  
Ecco la mia manina,  
Più dubbio quì non v'è.

*si danno la mano.*

*Fran.* Pazienza mi stà bene.

*Dem.* Ma questa è briconata ...

*Bar.*

51 SECONDO.

*Bar.* Madama raddoppiata

*Mad.* Potete voi spolar.  
*accennando Sandra.*

*Sand.* Ah caro Baroncino ...

*correndo da Demofonte.*

*Dem.* Ci penserò un tantino.

*Bar. Fran. Mad.* Adesso s'ha da far:

*Dem.* Adesso? è ben, facciamolo,  
Ti voglio consolar.

*si danno la mano.*

5 Che gioja, che contento,  
Comincio a giubilar.

*Tutti* Viva i Sposi, e viva Amore,  
Diciam tutti di buon core  
In un giorno così bello  
Sempre in festa s'ha da star.

F I N E.



OPUSCULO

ALLA MEMORIA DEL PROFESSORE

NICOLA GIOVANNI BIANCHI

DI SAN MARINO

SCRITTO E PUBLBLICATO DAL DOTT. FR. MARCELLO

DELLA UNIVERSITA' DI TORINO

IN TORINO PRESSO LA BIBLIOTECA DEL CONSIGLIO

1826

© Biblioteca del Cons